



PIANTA(RE) IL DIRITTO

IL PUNTO DI VISTA DI UN ARCHITETTO DEL PAESAGGIO SULLE RISORSE A DISPOSIZIONE DEGLI ENTI PUBBLICI PER OTTENERE VERDE URBANO DI QUALITÀ E SUGLI ALBERI COME SOGGETTO DI DIRITTI

Trascrizione dell'intervento di Valerio Cozzi, architetto del paesaggio, per Milano Green Forum nell'ambito dei Green talks 2020.

#committentepubblico, #serviziecosistemici, #verdeurbano, #clevercities, #opinione pubblica, #messaadimora, #opportunita, #scomputooneri, #sponsorizzazioniipubbliche, #garealmassimoribasso, #censimentoarboreo, #regolamentodelverde, #pianoperilverde, #dirittidellepiante, #architettodelpaesaggio, #contesto

Valerio Cozzi

Architetto del paesaggio
Progettazione e consulenza

+39 0331 808293
studio@valericozzi.it
www.valericozzi.it

Il committente pubblico non è più lo stesso di dieci anni fa, le condizioni economiche sono cambiate, la pubblicitica è differente e si può tranquillamente dire che **il committente pubblico ha cominciato a riconoscere il valore della vegetazione in funzione della qualità della vita in città**, non solo della qualità del verde urbano.

Non solo lo riconosce, ma **spesso si fa anche promotore dei servizi ecosistemici**, cioè di quei beni e servizi messi a disposizione gratuitamente dalla natura alla società. Se poi teniamo conto che **la stessa nozione di verde urbano** ormai non si riferisce più solo a un verde di decoro tipico delle sistemazioni urbane ma **comprende anche il verde storico, l'insieme dei parchi e dei giardini e gli spazi e i giardini privati**, allora il panorama si fa molto più interessante. Anche le [linee di indirizzo della Città di Milano](#) colgono questo aspetto: riguardano la riforma della gestione del verde urbano estendendo il proprio interesse non solo nei limiti del verde urbano ma interessandosi anche al sistema delle acque, delle cascine e degli spazi agricoli. Sicuramente un modo per comprendere il territorio nel suo insieme. Certamente ha avuto anche il suo peso la pressione costante della opinione pubblica e il dibattito generale sui temi ambientalisti. Oggi le amministrazioni sono in generale più attente di un tempo nel gestire la partecipazione delle persone, attraverso per esempio l'adozione delle aree verdi, coinvolgendo singoli cittadini o anche operatori immobiliari in progetti anche di un certo respiro internazionale come per esempio [Clever Cities](#), un progetto cofinanziato dal fondo europeo Horizon 2020 per diffondere tetti e pareti verdi tramite delle campagne di sensibilizzazione pubblica e la selezione di investitori, produttori e progettisti che hanno il compito di favorire l'incontro fra domanda e offerta.

Alcuni punti su cui è opportuno riflettere. Il primo è che **l'opinione pubblica ha bisogno di essere formata, non informata**. Informata lo è, ci



Valerio Cozzi

Architetto del paesaggio
Progettazione e consulenza

+39 0331 808293
studio@valericozzi.it
www.valericozzi.it

sono tantissimi canali per informarsi. Formarsi è più complicato. L'opinione pubblica deve essere accompagnata non tanto nella comprensione della complessità del mondo vegetale ma nel come fare a trovare un posto [al mondo vegetale] nella nostra città andando oltre le facili prese di posizione che scaturiscono da desideri intrinseci della popolazione. **Il mondo vegetale va compreso per dove è atteso.** Un esempio classico è la messa a dimora di un albero. Piantare un albero è un gesto sostanzioso sia dal punto di vista concettuale e culturale, sia dal punto di vista tecnico. È sbagliato ragionare in termini di quantità anziché di qualità. Sentiamo sempre più spesso titoloni come "Un milione di alberi"... ecco, va benissimo, dal punto di vista del marketing è eccezionale, ma dal punto di vista tecnico spaventa tutti gli operatori. Non bisogna mai ragionare in termini di quantità ma di qualità perché non è sempre possibile piantare tanti alberi. Il suolo urbano è costituito da infrastrutture, da sottoservizi che mal si sposano con gli apparati radicali, senza parlare poi della qualità impropria del suolo urbano. **La qualità di una messa a dimora – di una sola – vale molto più di migliaia di messe a dimora fatte male o comunque in terreni sbagliati.** Ogni volta che si pianta un albero si fa un gesto per il domani. Non è un gesto per il presente, stiamo aspettando qualcosa per il futuro [...].

Un secondo punto è legato alle procedure della committenza pubblica. A mio parere **il committente pubblico deve provare a sfruttare meglio le opportunità che la normativa gli ha messo a disposizione.**

Una delle più importanti in assoluto è lo **scomputo oneri**, cioè la possibilità di dare a disposizione un'area a un operatore privato perché la sviluppi in luogo del committente pubblico. In sostanza il privato ha a disposizione una cifra per pagare gli oneri - magari di costruzione di un edificio – ma invece di indirizzarli in quel senso costruisce un'opera pubblica. Ovviamente ha un suo tornaconto perché farà in modo che quest'opera costi il meno possibile per ridurre quel che avrebbe dovuto sborsare con l'onere. **Un controllo preciso e puntuale sull'opera del privato nel pubblico si garantirà la qualità attesa.** Anche perché il privato lavorerà su un'opera pubblica utilizzando le regole del pubblico, non quelle del privato.

Un altro ampio margine di lavoro è quello delle **sponsorizzazioni pubbliche**. Si possono adottare delle aree di Milano - che peraltro è "avantissimo" da tanti anni su questo tema - sponsorizzazione di aree o adozione di aree, che vengono allestite anche per un breve periodo al posto del Comune. Finché si tratta di sponsorizzazioni a tempo qualsiasi bizzarria può andare bene, ci sono stati anche casi interessanti e provocatori che hanno avuto un certo successo e con un portato compositivo di livello molto altro, mentre altri rasentano l'incomprensione del contesto.



Valerio Cozzi

Architetto del paesaggio
Progettazione e consulenza

+39 0331 808293
studio@valericozzi.it
www.valericozzi.it

Un altro esempio piuttosto complesso rispetto ai precedenti è quello delle **gare pubbliche al massimo ribasso**. È il caso in cui un appaltatore provvede alla costruzione di un'opera a un costo inferiore a quello messo a base d'asta e questo può generare ovviamente dei grossi problemi. Se il costo messo a base d'asta era già un costo corretto, è difficile attendersi un'opera di un certo livello facendo sconti che superano il 50%.

LA RICETTA GIUSTA PER MIGLIORARE LA CONVIVENZA FRA MONDO VEGETALE E MONDO MINERALE È QUELLA DELLA CONOSCENZA. BISOGNA CONOSCERE E APPROFONDIRE QUELLO CHE CI CIRCONDA. SENZA FRETTA, SENZA CERCARE SOLUZIONI RAPIDE A RAPIDO EFFETTO.

Dal punto di vista del committente pubblico quel che importa è innanzitutto conoscere il proprio patrimonio. Deve innanzitutto sviluppare un **censimento arboreo**, conoscere esattamente tutto quello che riguarda ogni singolo albero in ogni area della città. Il secondo è approntare un **Regolamento del Verde**, strumento operativo che, relazionandosi con qualche limite anche con la parte privata della città, abbia la giusta sensibilità per indirizzare al meglio la messa a dimora della vegetazione. In ultimo è approntare un **Piano per il Verde**. Se una città non ha una visione strategica che parta da ieri e arrivi a domani è molto difficile pensare che il nostro rapporto con la vegetazione possa migliorare.

Dal punto di vista dell'opinione pubblica capisco che essa sia sempre in prima linea, ma [è importante che essa comprenda] anche le persone che a vario titolo si occupano operativamente – tecnici professionisti - del verde.

Ben vengano occasioni come questa [di [Milano Green Forum](#)] perché danno la possibilità di approfondire il discorso, come fa anche Il Verde Editoriale con il [premio La città per il verde](#).

Il mio desiderio è che tutte le parti proseguano a coinvolgersi vicendevolmente, che questo percorso di sensibilizzazione nei confronti del verde urbano e del verde in generale attraverso la valorizzazione di ciò che già si possiede contribuisca ad evitare di perderlo.

In relazione al patrimonio arboreo a volte massacrato da inutili potature o rovinato da azioni non necessarie e che è sotto gli occhi di tutti e che meglio di tutti ci sta comunicando il suo stato. **Non ho mai visto nessuno legarsi a un albero perché capitozzato o potato a forma di diapason.** La capitozzatura e la manutenzione mal fatta ovviamente non sono percepibili perché l'opinione pubblica non è formata. [Così come] tagliare un albero sembra sempre un'operazione solo violenta. Non è facile occuparsi di vegetazione se non si è formati.



Valerio Cozzi

Architetto del paesaggio
Progettazione e consulenza

+39 0331 808293
studio@valericozzi.it
www.valericozzi.it

Il mio desiderio è che questo ragionamento sia esteso evitando che il consumo di suolo sia perpetrato e soprattutto che più che rendere tutto urbano che tutto sia reso più campagna. **Portare la campagna, il periurbano, le zone agricole verso l'interno della città piuttosto che l'opposto.** La vegetazione urbana che tendenzialmente è ornamentale, ha la funzione ben precisa di resistere in un ambiente molto complesso e difficile, non ha un gran valore ambientale e paesaggistico, o ce l'ha parzialmente. Mentre se dalla città ci spostiamo verso la campagna cominciamo a comprendere come gli equilibri siano diversi.

Riguardo i diritti delle piante penso di non dover insegnare niente a loro. **[Le piante] non mi prevedono, non hanno bisogno di me, anzi tutt'al più saranno loro che daranno un voto a me, alle mie realizzazioni, a come le utilizzo nei progetti,** magari fioriranno profusamente oppure agonizzeranno se non sarò stato bravo abbastanza. O daranno un voto alle cure che dannò loro durante la manutenzione. Non ho competenze per entrare vivamente nel dibattito sulle piante come soggetto di diritto, ma trovo spiacevole il fatto di paragonarle a un minore. Sul ruolo di tutore delle piante conferito all'uomo... tutt'al più è esattamente l'opposto: sono loro il mio tutore, la mia salvezza, mi stanno proteggendo proprio adesso.

Alle piante bisogna pensare in modo completamente diverso. **Dal punto di vista professionale bisogna proprio capovolgere il senso, non è una questione di diritti ma di doveri.** Il dovere di un professionista è far bene il proprio lavoro, fare il proprio dovere nei confronti del committente - che sia pubblico o privato, nei confronti del contesto, del quadro normativo, nei confronti dell'esattezza del progetto e della sua costruibilità e anche del suo funzionamento nel futuro. Dal punto di vista più precisamente collegato alla vegetazione, **per un architetto del paesaggio parlare di diritti delle piante dal punto di vista universale è ancora più complesso, perché un paesaggista è abituato a ragionare in termini locali,** cioè collegati a quel determinato contesto. Che sia piccolo o grande non importa, è il contesto che guida tutto quanto. Peraltro le piante hanno di per sé un portato molto importante e sostanzioso, ci raccontano ogni volta da dove arrivano, come sono state scoperte, da chi, di viaggiatori che hanno scalato montagne per raccoglierle. Ci parlano anche di luoghi anche familiari e vicini a noi. Se penso alle colline toscane mi vengono subito in mente gli olivi e i cipressi, una o più piante che me lo costruiscono e definiscono, pur nel suo costruito agricolo. O posso anche pensare a dei luoghi che non sono più familiari perché dimenticati come le aree dismesse, magari prima frequentate da migliaia di operai e poi diventate luoghi di colonizzazione di piante che si sono insediate e che ora prosperano liberamente in una zona che magari prima era un'area di carico e scarico merci.



Valerio Cozzi

ARCHITETTO DEL PAESAGGIO

Milano Green Forum

Green Talks 2020

Valerio Cozzi

Architetto del paesaggio
Progettazione e consulenza

+39 0331 808293
studio@valericozzi.it
www.valericozzi.it

IL MONDO VEGETALE È UN MONDO MOLTO COMPLESSO CHE NON È POSSIBILE FAR DIVENTARE OGGETTO DI DIMINUZIONE O DI SEMPLIFICAZIONE.

Io mi auguro sempre che eventi e organizzazioni [come Milano Green Forum] possano contribuire ad accrescere quel senso di stupore e di meraviglia che nell'uomo è insito. Cioè quella **capacità di cercare e di trovare sempre nella natura un territorio di conquista, ma di conquista culturale, di coscienza e di conoscenza.**